



La memoria delle terre alte

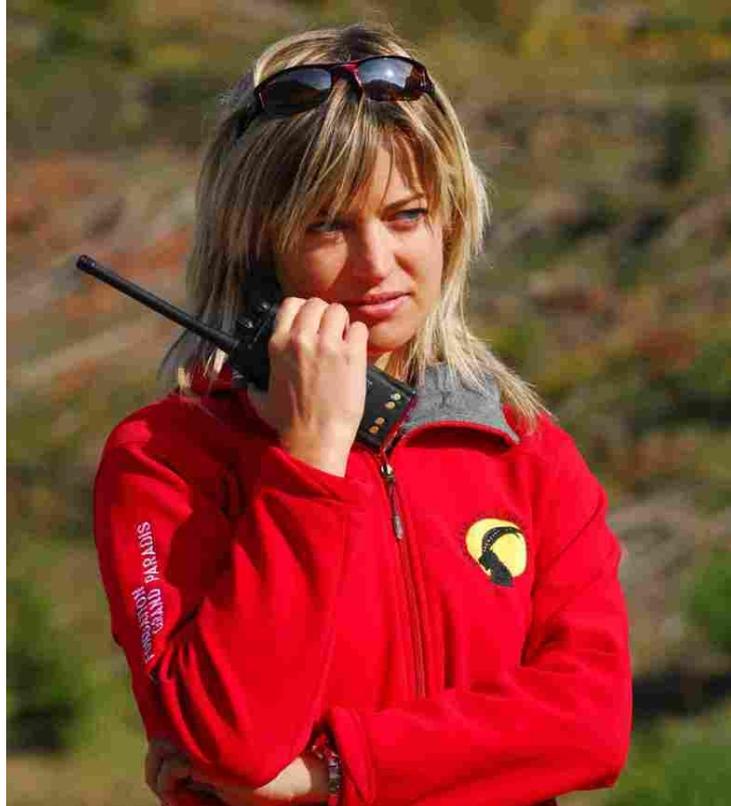
# Museo del gipeto a Rhême Notre-Dame

a colloquio con

---

**Luisa Vuillermoz**





A sinistra, Luisa Vuillermoz, Direttore Fondazione Gran Paradiso. A lato e sotto, dettagli della mostra permanente sul gipeto e del Centro visitatori a Rhême-Notre-Dame.



Nel 1913 l'ultimo esemplare era stato abbattuto nella Valle di Rhême Notre-Dame, in Val d'Aosta. Poi, finalmente, la specie è tornata: i primi avvistamenti risalgono al 1989 nella Valle di Cogne. La storia della scomparsa e del ritorno del gipeto, l'avvoltoio delle Alpi, offre uno spunto di riflessione sull'importanza della biodiversità. Proprio a Rhême, nel 1998 è nato un museo, con esposizione permanente dedicata a questo animale. Lo gestisce la Fondation Grand Paradis, che ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare siti di interesse naturalistico e culturale delle valli valdostane del Parco. "Il museo è dedicato non solo al gipeto - spiega Luisa Vuillermoz, Direttore della Fondazione - , ma a tutta l'avifauna locale.

Certo, il gipeto riveste un ruolo centrale all'interno dell'esposizione". Il museo illustra dove e come vive questo animale, in quali zone non solo d'Italia, ma d'Europa e del mondo, quale sia il suo habitat ideale e quali adattamenti ed accorgimenti esso abbia sviluppato per poter sopravvivere, come ad esempio la tecnica di far precipitare da alta quota le ossa degli animali per frantumarle e potersene poi cibare. Vi è uno splendido esemplare di gipeto all'inizio dell'esposizione, e una ricostruzione di nido con la spiegazione delle caratteristiche principali dell'avvoltoio alpino. Sono inoltre esibite fotografie storiche, compresa quella dell'abbattimento dell'ultimo esemplare nel 1913.



Si offrono poi consigli e suggerimenti, sia per i grandi che per i più piccoli, e accorgimenti per rispettare e studiare la natura, la fauna e la flora, e per avere maggiori probabilità di avvistare un gipeto. Installazioni interattive per giocare osservando gli animali in natura con il Birdwatching game sono collocate lungo il percorso espositivo, a uso soprattutto dei bambini. Schede tematiche illustrano il profilo ornitologico dell'aquila reale, della pernice ed altri volatili. Ulteriori specie ornitologiche locali sono presentate al piano superiore del museo, con riproduzioni dell'aspetto di alcune delle più importanti tra esse e riproduzione persino del loro richiamo acustico. La sezione di tronco di un larice antichissimo, di età stimata intorno ai 650 anni, chiude il percorso. Gli anelli di accrescimento del tronco corrispondono al numero di anni che l'albero ha vissuto, con l'indicazione dei principali eventi della storia umana nei periodi corrispondenti, dalla scoperta dell'America alla Rivoluzione Francese alla Prima Guerra



Gipeto in volo al museo di Rhême-Notre-Dame.  
Nella pagina successiva, l'ultimo gipeto abbattuto  
nel 1913 e un piccolo nato da poco.

**Mondiale: quasi un invito a prenderci cura della natura vivente, i cui figli, spesso, hanno una storia molto più lunga della nostra. "Questa mostra è allestita in uno dei centri visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso che, oltre a costituire elementi di interesse e richiamo per il turismo di tipo naturalistico, costituiscono un'occasione di approfondimento delle tematiche caratterizzanti il Parco.**

**Il gipeto è il principale motivo d'interesse, anche grazie all'alone leggendario che per molto tempo lo ha contraddistinto.**

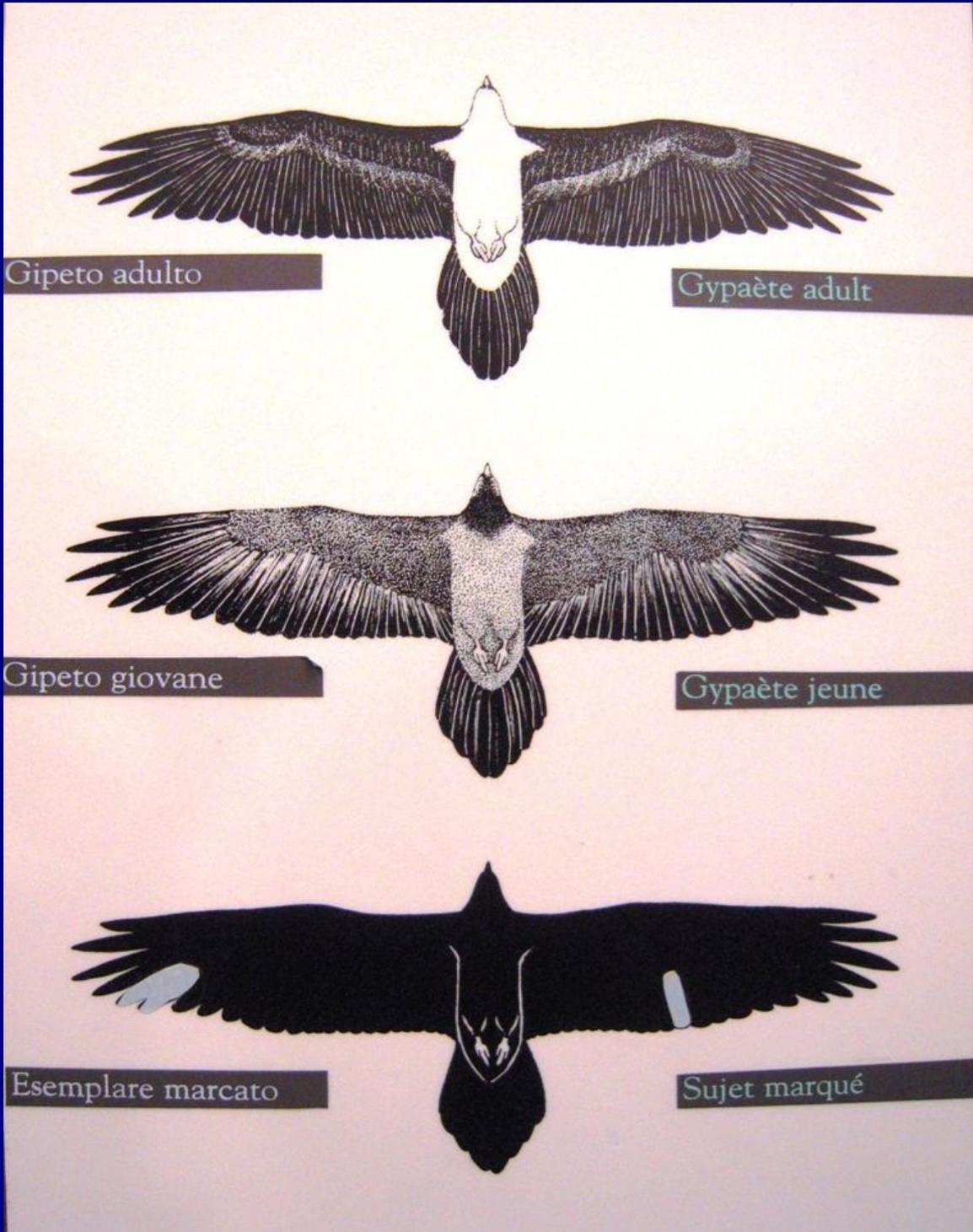
**Si credeva infatti che oltre a cibarsi degli animali, rapisse anche i bambini e facesse strage delle greggi.**

**Ovviamente ciò non corrispondeva a verità, ma di fatto ha alimentato la paura e l'odio verso questo avvoltoio, e con ciò il desiderio di sterminarlo".**

**L'obiettivo del museo è promuovere una migliore conoscenza dell'ambiente, degli animali e del territorio locale, educare al rispetto per la natura.**

**"Conoscere per apprezzare. In fondo il gipeto ha fatto meno paura, anzi è diventata una figura quasi familiare e simpatica, dal momento in cui noi esseri umani abbiamo cominciato a saperne di più sul suo conto. Svolge un ruolo importante, appunto perché come "spazzino" delle Alpi ripulisce le carcasse degli animali morti e soprattutto perché costituisce un anello fondamentale della catena alimentare. Questa consapevolezza ha prodotto un diverso atteggiamento da parte dell'uomo: si sono realizzati programmi per reintrodurlo in alcune parti del mondo ove viveva e si era estinto, per studiarlo, per farlo conoscere al pubblico. Una parte specifica del museo è proprio dedicata all'evoluzione dalla paura al rispetto verso questo animale". La Fondation Gran Paradis, unitamente al Parco Nazionale Gran Paradiso, si impegna nel promuovere sia dal punto di vista naturalistico e culturale sia turistico le valli del versante valdostano del Parco: la valle di Cogne, la Valsavarenche e la valle di Rhêmes.**







**“Abbiamo tre Centri per i visitatori, uno per ciascuna valle: oltre a questo sul gipeto, ve n’è uno in Valsavaranche, dedicato alla lince e agli altri predatori, e uno a Cogne, al Villaggio Minatori, “TutelAttiva Laboratorio Parco”, che ospita un percorso interattivo alla scoperta dell'ambiente naturale e analizza le scelte effettuate nel Parco per l'utilizzo e la gestione del territorio con l’obiettivo di far conoscere più da vicino la complessità dell’interazione uomo-ambiente nella gestione di un’area protetta. Tra i siti di interesse naturalistico, Fondation Grand Paradis gestisce anche il giardino botanico alpino di Paradisia, in Valnontey a Cogne”. I risultati dei programmi di ripopolamento del gipeto si stanno oramai consolidando. I moderni sistemi di telemetria e controllo a distanza permettono di monitorare la vita, le abitudini e gli spostamenti dei vari esemplari ed è così possibile approfondire la conoscenza di questa specie e mettere a fuoco criticità e minacce legate alla sua sopravvivenza.**

In questa pagina e nella precedente, alcuni pannelli della mostra e illustrazioni storiche.

“Negli ultimi anni sono stati avvistati diversi gipeti nelle nostre valli - conclude Vuillermoz - . Desideriamo dare, in questo Anno Internazionale della Biodiversità, il nostro contributo nel sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla problematica delle specie a rischio di estinzione ponendo anche l'accento su quanto già è stato perso in termini di biodiversità nel corso dei secoli. Sappiamo che il pianeta oggi sta subendo cambiamenti profondi e corre per questo rischi seri; tuttavia molto si può e si deve fare. Il ritorno del gipeto nei nostri cieli vuole essere in tal senso un concreto segno di speranza ed ottimismo”. ●



A lato, il monumento al gipeto.  
Sopra, gipeti di legno nel prato accanto al museo.



